

Polizia di Stato

Milano: operazione "Terra promessa"

La Polizia di Stato di Milano, coordinata dalla Procura della Repubblica, nell'ambito di un'attività investigativa svolta nei confronti di cittadini stranieri, prevalentemente nordafricani, titolari di CAF o centri disbrigo pratiche per extracomunitari, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 2 cittadini stranieri (uno di origini egiziane e una donna marocchina) e agli arresti domiciliari a carico di altri 3 soggetti (2 italiani e un egiziano) responsabili, a vario titolo, dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione al falso ideologico in atti pubblici, corruzione e rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. L'indagine, condotta dai poliziotti della Squadra Mobile di Milano, ha preso il via dalle dichiarazioni di una giovane ragazza costretta a contrarre un matrimonio fittizio con un cittadino egiziano allo scopo di permettere a quest'ultimo di conseguire il permesso di soggiorno e regolarizzare la propria posizione con la normativa in materia di immigrazione. Le attività tecniche di intercettazione e i servizi esterni di osservazione e controllo hanno accertato l'esistenza di una rete di personaggi, prevalentemente nordafricani, dediti a traffici e commerci di varia natura, spesso illeciti, e quindi un complesso di violazioni ed irregolarità con cui sono stati sistematicamente conseguiti documenti propedeutici all'ottenimento del permesso di soggiorno. In tale ambito sono emerse le figure di soggetti stranieri, spesso ben integrati nel tessuto socio-economico italiano e titolari di agenzie per pratiche per extracomunitari, che si sono proposti quali intermediari, o comunque punti di riferimento, per loro connazionali da cui hanno ricevuto compensi per escogitare brogli utili ad eludere la normativa sul soggiorno. Sono state accertate e documentate false idoneità alloggiative e di residenza, favorite dai contatti tra le agenzie di disbrigo pratiche per stranieri e proprietari di abitazioni compiacenti disponibili, in cambio di denaro, a dichiarare falsamente di ospitare cittadini extracomunitari per facilitare il rilascio di permessi di soggiorno per richiedenti asilo e per ricongiungimenti familiari. I titolari dei medesimi centri per stranieri sono, inoltre, risultati in contatto con commercialisti, esperti in materia tributaria e prestanome titolari di finte attività commerciali, in grado di falsificare CUD, assunzioni di dipendenti e relative buste paga, permettendo il conseguimento di permessi di soggiorno agli extracomunitari in grado di ricompensare l'illecito. In particolare, con riferimento ai 23 capi d'imputazione contestati, gli indagati, attestando falsamente in atti pubblici fatti dei quali gli atti erano destinati a provare la verità, hanno indotto in errore i Pubblici Ufficiali della Prefettura di Milano che, sulla base di quella falsa documentazione, hanno rilasciato il Nulla Osta al ricongiungimento familiare. Così facendo, sono riusciti ad ottenere nel giro di pochi mesi (ovvero tra la fine dell'anno 2018 e i primi mesi dell'anno 2019) ben 24 provvedimenti di Nulla Osta al ricongiungimento familiare a favore dei parenti di 11 stranieri che si sono avvalsi della loro consulenza e dei loro servizi per eludere la normativa in materia d'immigrazione. In sette casi, invece, l'istanza di Nulla Osta è stata rigettata per mancanza dei requisiti richiesti. Negli altri casi, infine, gli indagati si sono prodigati per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno a favore dei loro clienti. Inoltre, sono state riscontrate generalizzate e sistematiche irregolarità nel rilascio della certificazione A/2, ottenuta dopo il superamento di uno specifico test di lingua italiana e requisito indispensabile per il conseguimento della carta di soggiorno. Per ottenere la carta di soggiorno, infatti, è necessaria l'attestazione della conoscenza dell'italiano denominata "CELLI" (Certificato di lingua italiana) Livello A2. L'emissione del permesso di soggiorno di lunga durata è, pertanto, subordinato al possesso di tali requisiti che devono essere attestati dal certificato CELLI, che viene rilasciato da enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli Affari Esteri o da quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tali Enti in Italia sono soltanto quattro: Università degli Studi di Roma, Università per Stranieri di Perugia, Università per Stranieri di Siena e Università per Stranieri di Reggio Calabria "Dante Alighieri". A tal proposito sono emerse connivenze tra titolari di agenzie di disbrigo pratiche per stranieri e i responsabili di scuole accreditate con le predette Università e abilitate a effettuare presso i loro centri l'esame di italiano, concorrendo a garantire il superamento del test anche a persone prive delle più elementari conoscenze della lingua italiana in cambio di un adeguato compenso economico. Tali evidenze hanno portato i poliziotti della Squadra Mobile milanese a concentrare lo sforzo finale dell'attività d'indagine, sin dal mese di settembre 2018, sull'operato di tre agenzie di pratiche per stranieri e una scuola abilitata al rilascio della certificazione A/2. Le intercettazioni ambientali audiovideo hanno dato importanti riscontri riguardo gli illeciti oggetto d'indagine, ovvero consentire agli esaminandi di portare a termine il loro elaborato senza errori o al massimo con un errore già programmato in modo da non destare sospetti in chi fosse incaricato della correzione, garantendo il superamento dell'esame, il tutto dietro il pagamento indebito di una somma di denaro che si aggirava intorno ai 500 euro a persona. In particolare, gli indagati, rispettivamente referenti/gestori e legali rappresentanti della scuola (in qualità di Pubblici Ufficiali), in concorso con i due intermediari titolari dei CAF, consegnavano prima del formale inizio dell'esame dei fogli in cui erano indicate le soluzioni dei quesiti agli stranieri, in modo da consentire loro di svolgere l'elaborato

con le risposte corrette, ricevendo indebitamente da ciascuno di loro la somma di denaro di circa 500 euro, configurando il reato proprio di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. La complessiva attività d'indagine che si è conclusa con l'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti di 5 soggetti ed il sequestro di una cospicua somma di danaro contante, ha permesso di disvelare un ambito più ampio e articolato che ha coinvolto ben 78 indagati a vario titolo, che hanno dato vita ad un contesto di diffusa illegalità concernente la regolarizzazione di cittadini extracomunitari sul territorio nazionale, utilizzando la propria posizione, ruolo, professione e cultura, per eludere la normativa sul soggiorno, approfittando dello stato di bisogno, dell'ignoranza e delle difficoltà di cittadini extracomunitari desiderosi di regolarizzare la propria posizione sul territorio nazionale.

03/07/2020